

PARLAMENTO
E DINTORNIIngiustizie
raffinatezze
e (in)credibili
ammissioni

GIORGIO FRASCA POLARA

BAGET BOZZO CONFESSA:
«SONO UNA PUTTANA NATA»

Don Baget Bozzo si è confessato: «Ammetto d'essere vanitoso ed esibizionista - confida a "Sette", il supplemento del "Corriere della Sera" -, probabilmente sono una puttana nata». Se lo dice lui che è stato prima un integralista dc, poi un craxiano doc e infine (sinora) la testa pensante del Cavaliere, se lo dice lui c'è da crederci.

STORIE DI ORDINARIA,
CRUDELE INGIUSTIZIA

Il 25 ottobre 1945, nelle campagne di Rieti (Caltanissetta) undici bambini intenti al gioco trovano in un campo una bomba a mano. L'ordigno esplose provocando la morte di due di essi ed il ferimento degli altri nove. Uno dei sopravvissuti ha ottenuto - nel 1979 - la pensione per una lesione riconosciuta come

dependente da fatto bellico; di un altro, che aveva perduto un occhio, la Corte dei conti ha respinto il ricorso contro la decisione del Tesoro di negargli la pensione; un terzo aveva ottenuto invece nel 1950 una decisione favorevole dal ministero del Tesoro, ma non ha ottenuto la pensione. Come gli altri. Nel segnalare al ministro del Tesoro l'evidente disparità di giudizio e di trattamento, il deputato diessino Augusto Battaglia domanda: non è il caso di riesaminare l'intera vicenda rendendo giustizia a persone ingiustamente danneggiate dalla contraddittorietà di decisioni riguardanti lo stesso evento?

QUANDO «LA PADANIA»
SA ESSERE RAFFINATA

Poi dicono che ai vertici della Lega c'è gente sboccata e villanosa. Niente vero. Leggere per credere l'organo ufficiale di Umberto Bossi dove appare una poesia dedi-

cata al giornalista del "Corriere" Gian Antonio Stella colpevole di essersela presa con la sindaca leghista di Alessandria che ha scatenato la guerra agli immigrati chiudendo persino la loro moschea. Eccone un brano: «Qual mai mente sublime/ vomitò sì tanto fiele?!/ Rispondo per le rime,/ sei rotto nel s...». Quale raffinato lirismo, quanta levità settecentesca. (La campagna de "La Padania" contro Stella continua: una volta scrive articoli «imbecilli», un'altra è definito un «emerito cr...onista»).

AUTO AL SEGUITO?
A PIACIMENTO FS

Due cittadini calabresi prenotano un viaggio "auto al seguito" verso Chamonix. Ma quando a Villa S. Giovanni tentano di imbarcare le vetture (Honda Crv e VW Sharan) ecco il no Fs: «Autoveicoli di dimensioni maggiori di quelle consentite». Ma nessuno aveva informato dei li-

miti né i biglietti, alla voce altezza massima del veicolo, segnalavano alcunché. Interviene la Polizia ferroviaria imponendo alle Fs di «dare esecuzione al contratto di trasporto». Tutto liscio? Macché. A Bologna, al cambio-treno, l'ufficio "servizi alla clientela" (mai titolo meno appropriato) rifiuta l'imbarco. Risultato, a Chamonix i due arriveranno in ritardo e al ritorno niente "auto al seguito". L'on. Mimmo Bova (Ds) ha chiesto al ministro dei Trasporti che siano indennizzate le vittime di una gestione inefficiente che scarica sugli utenti i disservizi dell'azienda. Perché così cresce la disaffezione verso il servizio pubblico di trasporto.

STATUA DELLA LIBERTÀ
MADE IN CHINA

I radicali avevano affittato a Cinecittà una riproduzione della Statua della Libertà in occasione della visita a Roma di

Jiang Zemin e della loro manifestazione di protesta per i diritti civili negati in Cina. Per l'occasione Roberto Lezzi, «voce» storica di Radio Radicale da Montecitorio, aveva tirato fuori una piccola riproduzione della stessa statua della Libertà, un oggettino che un amico gli aveva portato come ricordo dagli Stati Uniti. Gira che ti rigira il gingillo, cosa scopre Roberto Lezzi? Che sotto la statua c'è stampato un bel "Made in China". «La vera globalizzazione è questa - commenta sconsolato - quel che conta è il profitto...».

A PROPOSITO
DEL REFERENDUM

Una considerazione: «Decidere con il sistema maggioritario è una trovata come l'illuminazione a gas» (William Gladstone, statista inglese, 1809-1898).

Berlusconi, «siluro» sul referendum

«Soldi sprecati, si pensi al Kosovo». I referendari insorgono: «Demagogo»

RAFFAELE CAPITANI

ROMA È un «missile» che parte dal Kosovo e si abbatte sulla politica italiana. A premere il pulsante è però Silvio Berlusconi. Bersaglio inquadrate il referendum. Il capo del polo non è mai stato un referendario entusiasta. Per molto tempo ha nicchiato ed è restato alla finestra. Poi, a denti stretti, ha detto che avrebbe aderito allo schieramento del Sì, quello abrogazionista. Quindi si è fatto silenzioso e ieri ha lasciato intendere che è pronto a fare retromarcia.

Il Cavaliere è partito alla larga per far sapere agli italiani qual è il suo stato d'animo sul referendum. Ha preso spunto, anzi pretesto, dal Kosovo. «Per i profughi - ha tuonato - si stanziano briciole, mentre proprio qui in Italia per un referendum, del quale molti sospettano l'utilità, si spendono 800-1000 miliardi». Che al leader del Polo il referendum fosse andato di traverso lo si sapeva. Del resto uno dei suoi più stretti collaboratori sulle riforme istituzionali, l'on. Urbani di Forza Italia, ha aderito al comitato per il no. Le dichiarazioni del Cavaliere arrivate a metà del pomeriggio sono state raccolte dalla rubrica «Fatti e misfatti» di Italia uno, una delle Tv del gruppo Mediaset. È difficile pensare che il siluro di Berlusconi sia solo frutto di un equivoco o uno scivolone dovuto all'impulsività.

Nel suo entourage fanno sapere che il leader di Forza Italia non abbia gradito l'adesione calorosa di Fini e Casini all'appello di Prodi per un incontro fra i referendari per rilanciare la campagna elettorale del fronte del Sì. Così si legittimano gli avversari politici e non si capiscono più le differenze, avrebbe sibilato furente contro i suoi alleati. Ma in Berlusconi soprattutto sarebbero riemerse la diffidenza verso il maggioritario e la nostalgia per un ritorno al proporzionale, magari con uno sbarramento del 5 per cento, così proprio come sostiene l'on. Urbani. Del resto ai tempi della

Bicamerale, quando si discuteva anche di legge elettorale, il leader di Forza Italia l'aveva detto esplicitamente: meglio il proporzionale.

Adesso tutti si chiedono una cosa: perché Berlusconi, ad appena due settimane dal voto, ha deciso di disimpegnarsi sul referendum? Perché avrebbe maturato la convinzione che in un sistema nettamente maggioritario nel versante del centro destra egli finirebbe per perdere o almeno vedrebbe notevolmente ridotti la sua leadership e il suo peso politico a favore di Gianfranco Fini. E il Cavaliere vede questa ipotesi come il fumo negli occhi. Mentre col sistema proporzionale il suo peso politico resterebbe intatto.

«Spendiamo mille miliardi per una votazione inutile»

«Ovviamente durissima la reazione dei referendari: «Sei un demagogo. Abbi almeno il coraggio di dire che sei contro questo referendum». I più arrabbiati sono i suoi compagni di partito, Taradash e Calderisi: «Un riferimento improprio e demagogico», dicono. «Tutti coloro che lamentano il costo della democrazia, e dispiace che, buon ultimo, si sia aggregato al carro anche Berlusconi, dimenticano il ripudio di libertà civili, di diritti umani, di dignità che viene fatto in alcuni paesi, come ad esempio la Serbia di Milosevic».

I due parlamentari di Fi sostengono poi che il referendum è «condizione per costruire un contratto politico più forte fra schieramenti ed elettori e per risparmiare al paese la vergogna dei ribaltoni e l'inefficienza dei governi». Drastici quelli della Lista Pannella. «Le affermazioni di Berlusconi rappresentano una vittoria del dittatore serbo Milosevic perché mettono in discussione gli strumenti di libertà e partecipazione della democrazia ita-



I leaders del Polo Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini

Pais

La Pasqua del Cavaliere?
A Tirana, in Costa Smeralda...

ROMA Viaggio annunciato, viaggio rimandato. Silvio Berlusconi è giunto ieri pomeriggio in Costa Smeralda per trascorrere le festività di Pasqua con la famiglia in una delle sue numerose ville. Sfuma dunque la «missione» in Albania, annunciata alle agenzie giovedì sera come imminente: il leader di Forza Italia doveva recarsi a Tirana, accompagnato dagli eurodeputati Claudio Azzolini e Guido Podestà, per riconfermare «i sentimenti di amicizia più volte espressi nei confronti del popolo albanese e alla promozione di interventi concreti in favore dei profughi».

Insomma, sembrava che il Cavaliere avesse battuto sul tempo

il premier, impegnato a Pasqua in una visita ai campi dell'Onu dove continuano ad ammassarsi i profughi in fuga dal Kosovo. E anche ieri mattina, da Forza Italia sono arrivate nuove conferme del viaggio del leader.

Ma nel frattempo da Tirana è arrivato un annuncio in senso opposto: l'ambasciatore Marcello Spatafora ha comunicato a Guido Podestà - uno dei vicepresidenti del Parlamento di Straburgo, organizzatore del viaggio - che «oggettive e improvvise difficoltà costringevano il presidente della Repubblica albanese Meidani e il premier Maiko a rinviare gli incontri già programmati con Silvio Berlusconi». Così,

impossibilitato ad incontrare il leader albanese - e chissà, forse offeso per l'atteggiamento di Tirana - il Cavaliere ha deciso di non mettere piede oltre-Adriatico, annullando anche eventuali visite ai campi profughi nel nord del Paese.

Nel pomeriggio, poi, la partenza per Olbia, dove il presidente di Forza Italia è arrivato poco dopo le 18. Anche perché le sue non saranno solo vacanze. Il Polo sardo è infatti diviso sulle prossime elezioni regionali del 13 giugno, con An che osteggia la candidatura del sindaco di Iglesias Mauro Pili a presidente. A Berlusconi, dunque, il compito di dirimere la questione.

Bologna, i Ds
insistono: lista
unica dell'Ulivo

BOLOGNA Il segretario della Federazione Ds di Bologna, Alessandro Ramazza, rilancia la proposta della lista unica dell'Ulivo per le prossime amministrative, affermando che «se c'è la volontà politica i problemi si superano». Ramazza, dopo il no venuto dai Verdi e dai Democratici (mentre c'è il sì dei popolari), sottolinea che «una iniziativa di questo tipo rappresenterebbe un passo avanti per tutta la coalizione. Non penso ad un partito unico è evidente. Ci sono delle disponibilità e allora porterò la proposta al Coordinamento dell'Ulivo di venerdì prossimo. Credo sarebbe un segnale nuovo anche per la politica nazionale». Ramazza replica anche alle obiezioni, venute soprattutto dai Democratici, che non ci sarebbe tempo sufficiente per definire la lista: «Non è il caso di nascondersi dietro motivazioni tecnico-burocratiche - ha detto il segretario Ds - le liste si devono depositare entro il 14 maggio. Se c'è la volontà politica, di tempo per discutere e prendere decisioni ce n'è più che a sufficienza. Mi sorprende che a sollevare certi dubbi siano i Democratici che nel loro codice genetico hanno indicata proprio la transitorietà della loro esperienza verso altre forme di aggregazione. Quella che hanno avanzato è una considerazione prettamente proporzionalistica che fatica a comprendere. Ma ripeto, spero possiamo metterci intorno a un tavolo a discutere serenamente. Noi vogliamo fare il massimo per il successo della coalizione».

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

